

EMBARGO FINO A MARTEDÌ 26 OTTOBRE ORE 13:00

COMUNICATO STAMPA

A Martina Absinta il Premio Rita Levi Montalcini

La neurologa ricercatrice dell'Università e Ospedale San Raffaele di Milano riceve il prestigioso riconoscimento per aver migliorato la diagnosi della sclerosi multipla progressiva e per aver identificato nuovi possibili target terapeutici.

Un cervello che rientra dall'estero: chi è Martina Absinta

Martina Absinta, neurologa ricercatrice, dopo un lungo periodo di ricerca negli USA è tornata ora in Italia per costituire un proprio gruppo di ricerca all'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano. Dopo una laurea in Medicina, una specializzazione in Neurologia e un dottorato internazionale in Medicina molecolare presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, Martina Absinta ha lavorato dal 2012 fino al 2020 come ricercatrice presso il *National Institutes of Health*, nel Maryland, e come assistant professor presso la *Johns Hopkins University* di Baltimora. Proprio nell'anno dello scoppio della pandemia, è tornata nel suo paese d'origine con un ricco bagaglio di ricerca e di esperienze internazionali da condividere con i colleghi italiani.

Esperta di tecniche avanzate di diagnostica per immagini - come la risonanza magnetica -, la dottoressa Absinta combina queste competenze con l'analisi cellulare e molecolare dei tessuti cerebrali patologici (neuropatologia). L'obiettivo è da una parte capire come l'infiammazione cronica a livello delle placche di sclerosi multipla (SM) impedisca al cervello di ripararsi in maniera appropriata, e dall'altra aprire la strada a nuovi potenziali approcci terapeutici per rallentare il processo degenerativo di questa malattia.

Nel conferire il premio, infatti, AISM ha sottolineato come la dottoressa Absinta abbia contribuito in modo significativo a migliorare le conoscenze sulla patobiologia della SM e sulle conseguenze dello stato di infiammazione cronica alla base della progressione della malattia tramite tecniche avanzate di visualizzazione radiologica.

Martina Absinta è autrice di 78 pubblicazioni scientifiche originali sulla sclerosi multipla, di cui 22 come primo e 2 come ultimo nome. Il suo lavoro scientifico è stato pubblicato su riviste scientifiche prestigiose, tra cui *Nature*, *Nature Reviews Neurology*, *JCI*, *eLife* e *JAMA Neurology*.

"Come il nostro cervello risponde all'attacco del sistema immunitario è parte integrante dei meccanismi che contribuiscono alla progressione di malattia, ecco perché è fondamentale studiare e comprendere questa risposta: solo così potremo identificare nuove terapie più efficaci," lo afferma Martina Absinta, ricercatrice cui AISM e FISM hanno conferito, oggi, il Premio Rita Levi Montalcini 2021. "Sono profondamente onorata e vorrei ringraziare FISM e AISM per questo importante riconoscimento. Vorrei anche ringraziare tutte le persone con SM e le loro famiglie per essere attivi protagonisti della ricerca scientifica e dei suoi successi".

Sede Nazionale
Via Operai 40
16149 Genova
Tel 010 27131
aism@aism.it
www.aism.it

Sede Legale
Via Cavour 181/a
00184 Roma
C.C.P. 670000

AISM. INSIEME, UNA CONQUISTA DOPO L'ALTRA

Il Premio Rita Levi Montalcini

Il Premio Rita Levi Montalcini è stato istituito nel 1999 come importante riconoscimento al contributo dei giovani ricercatori di eccellenza nello studio della SM. Con questo Premio AISM, con la sua Fondazione FISM, punta a valorizzare lo straordinario capitale umano rappresentato dai ricercatori come la vera forza trainante per un mondo libero dalla sclerosi multipla.

La storia della sua importante ricerca.

“Nel 2011 ho chiesto al professor Massimo Filippi, con cui ho fatto la tesi di laurea in Medicina, di indirizzarmi verso gli Stati Uniti per fare ricerca in ambito neuropatologico (sul tessuto cerebrale autoptico di pazienti con SM) abbinata con studi di risonanza magnetica ad altissimo campo (a 7 Tesla). Sono così arrivata al National Institute of Neurological Disorders and Stroke (NINDS) dell’NIH (National Institute of Health), in Maryland, sotto la guida del Dott. Daniel Reich, che da poco aveva creato un gruppo di ricerca in questo ambito. I miei studi, quelli che mi hanno portato al Premio Rita Levi Montalcini, hanno origine principalmente da lì.

I neuropatologi – racconta la dottoressa Absinta – avevano da tempo individuato, nei tessuti autoptici dei pazienti con forma progressiva di malattia, la presenza di un particolare tipo di lesioni chiamate “cronicamente attive” ma, fino a 10 anni fa, non erano state individuate dalla risonanza magnetica. Proprio la nuova tecnologia, sviluppata con i macchinari a 7 Tesla, ci ha permesso finalmente di osservarle anche nelle immagini raccolte in vivo dai pazienti. Queste lesioni, specifiche della malattia umana, si espandono lentamente nel tempo e la demielinizzazione al loro bordo continua a danneggiare gli assoni per anni. Dobbiamo pensare di avere nel cervello degli hotspot (punti caldi, letteralmente) che continuano a procurare del danno senza esserne consapevoli.

Nei pazienti, seguendo l’andamento di queste lesioni sin dalla loro nascita, si è visto che l’infiammazione ne impedisce la riparazione, rimanendo così completamente demielinizzate. Nel 2019 un mio ulteriore studio ha mostrato come queste lesioni rappresentino uno dei fattori che contribuiscono alla progressione della sclerosi multipla: le persone con tante lesioni cronicamente attive hanno disabilità fisica e cognitiva ad esordio più precoce rispetto a coloro che non ne hanno. Più recentemente, ho analizzato il profilo trascrittomico a singola cellula di oltre 66.000 cellule presenti sul bordo e nel centro della lesione cronicamente attiva in pazienti affetti da SM, oltre che nella sostanza bianca adiacente. Dopo averle messe a confronto con quelle di soggetti senza malattie neurologiche, ho quindi ricostruito una mappa estremamente dettagliata delle popolazioni cellulari e delle loro interazioni. Ora questa mappa può e deve consentirci di identificare meccanismi cellulari e potenziali target terapeutici per fermare questa infiammazione cronica”.

La prossima sfida.

“Il prossimo passo è far in modo che questo “biomarcatore di risonanza”, ossia le lesioni cronicamente attive, entri nelle sperimentazioni cliniche di nuovi farmaci. È anche necessario studiare sempre meglio l’impatto delle terapie esistenti sulle lesioni cronicamente attive. Penso che questo sforzo sia parallelo a quello di identificare nuovi trattamenti neuro protettivi e riemielinizzanti.

Ufficio Stampa AISM Onlus:

Barbara Erba – 347.758.18.58 barbaraerba@gmail.com

Enrica Marcenaro – 010 2713414 enrica.marcenaro@aism.it

Responsabile Comunicazione e Ufficio Stampa AISM Onlus:

Paola Lustro – tel. 010 2713834 paola.lustro@aism.it